

Verso Ovest

Io di Laura Ingalls ero innamorato, andr  detto subito. Non solo io, a dir la verit ; condivisi la passione con parecchi della mia generazione, quella cresciuta a cavallo tra gli anni '70 e '80 del Novecento. Imparammo a amarla guardando la serie televisiva "La piccola casa nella prateria" andata in onda sulla Rai dal marzo del 1977, una delle prime trasmissioni dopo il definitivo passaggio della tv nazionale al colore. Poi finii su altri canali, crescemmo, e perdemmo interesse per Laura. Non sapevo allora che le vicende narrate fossero ispirate ad un romanzo, ad una serie di romanzi; non sapevo allora che Laura Ingalls (poi sposata Wilder) fosse pure il nome dell'autrice di quei romanzi e che, all'epoca della mia passione, non fosse pi  da parecchio una mia coetanea e che anzi, per la precisione, riposasse ormai salma da almeno due decenni al Mansfield Cemetery, Wright County, Missouri, USA. Poco importa. Perch  Laura Ingalls risorge oggi al lettore grazie alla pubblicazione, la prima per l'Italia, di uno dei suoi romanzi: quello che diede nome pure alle fortune televisive dell'opera. Non   qui neppure importante indagare la coerenza delle due narrazioni, tanto la serie   derivata e successiva (e a dirla tutta, oltre al trasporto per Laura, ne ricordo davvero poco). Qui   interessante sottolineare il respiro ampio e piacevole del libro, originariamente uscito nel 1935. Si tratta del racconto delle avventure di una famiglia americana alla conquista dell'Ovest. Ma con un vantaggio: la sobriet ; siamo lon-

Enormi nuvole splendenti galleggiavano nel cielo limpido. Le loro ombre attraversavano la prateria, sottili e scure, e tutto il resto aveva il colore pallido e tenue dell'erba secca.

tani, infatti, dall'immaginario western - cowboy e indiani, sceriffi e banditi, pistole e polvere - che da li a qualche anno avrebbe invaso le fantasie, partendo dagli schermi cinematografici, con i John Wayne di turno. La natura immensa e incontaminata, l'orizzonte sconosciuto, le relazioni con i nativi americani, la composita amalgama umana e sociale di una nazione in via di definizione, le aspirazioni sobrie di un nucleo familiare, il divenire di una bambina sono i protagonisti di questo libro che ha l'ulteriore pregio di svolgersi proponendo sguardo e memoria d'infanzia senza ricorrere all'incedere narrativo della prima persona infantile. Il tutto in una lingua calibrata e evocativa per la quale bisogner  ringraziare pure la traduttrice. Chiudo con una curiosit . In copertina c'  un disegno di Garth Williams (1912-1996), artista d'origine britannica che, oltre a illustrare i volumi di Laura Ingalls Wilder e di altre scrittrici americane (Dorothy Kunhardt e Margaret Wise Brown, entrambe pubblicate pure da noi in abbondanza, soprattutto la prima, nell'immediato secondo dopoguerra), fu autore, tra l'altro, di *The Rabbits' Wedding* (1958), un piccolo classico tra i picture book statunitensi. Libro che



Laura Ingalls Wilder - trad. Claudia Porta, **La casa nella prateria**, Galilucci, Roma, 2015, pp. 190, euro 13,90.

andr  ricordato (chiss , magari, pure pubblicato) in questi mesi di polemiche a proposito di interpretazioni avventate e censure intorno ai libri per ragazzi, leggi fatti di Venezia. Gi , poich  il libro di Williams, colpevole di mostrare il matrimonio tra conigli di diverso colore, scaten  una feroce polemica alimentata dai suprematisti bianchi dell'Alabama (amici dei nazisti dell'Illinois che inseguono Jake e Elwood Blues?) e sposata da un politico locale. Niente di nuovo sotto il sole, sindaco Brugnarino.

(anselmo roveda)

ANDERSEN 45

